

D-19. -323  
Umanesimo femminile

Isabella Coghi, un grande medico tra scienza ed etica

A cura di Emma Fattorini

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
via Sardegna 50,  
00187 Roma,  
telefono 06 / 42 81 84 17,  
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>



Carocci editore

# Indice

## Introduzione

di *Emma Fattorini*

II

## Parte prima Una donna che sapeva curare

- |           |  |    |
|-----------|--|----|
| <b>I.</b> | <b>Un'amica vera</b>   | 19 |
| 1.1.      | Una vita solare (di <i>Liliana Cavani</i> )  | 19 |
| 1.2.      | La levità di Isa (di <i>Renzo Carli</i> )  | 25 |
| 1.3.      | Un grande medico (di <i>Stefania Turillazzi Manfredi</i> )   | 29 |
| 1.4.      | L'ambivalenza femminile (di <i>Francesca Molfino</i> )   | 32 |
| <b>2.</b> | <b>I buoni insegnamenti. Le testimonianze degli allievi</b>  | 37 |
| 2.1.      | «Venite e vedrete» (Gv 1,39). Il suo cenacolo (di <i>Francesco Maria Primiero</i> )  | 37 |
|           | 2.1.1. La missione didattica / 2.1.2. La storia della malattia / 2.1.3. Il metodo Coghi / 2.1.4. Il rapporto medico-paziente |    |
| 2.2.      | «La natura ha sempre ragione» (di <i>Marilena Amato</i> )  | 56 |
| 2.3.      | «Chi ha due medici ne ha mezzo» (di <i>Paola Bianchi</i> )   | 64 |
| 2.4.      | «Se non riempi il frigorifero non farai mai un figlio» (di <i>Giuliana Cozza</i> )   | 65 |
| 2.5.      | «La morte può essere fonte di vita» (di <i>Mariavita Ciccarone</i> )   | 66 |
| 2.6.      | «Ma come pensate di avere figli senza rapporto?» (di <i>Rosalba Paesano</i> )  | 68 |

1ª edizione, novembre 2011  
© copyright 2011 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel novembre 2011  
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-6208-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

<b>3.</b>	<b>Un cammino comune. Le testimonianze dei colleghi</b>	73
3.1.	Il coinvolgimento maschile nella sterilità (di <i>Franco Dondero</i> )	73
3.2.	Una scelta sofferta. Di fronte alla legge sull'aborto (di <i>Francesco Maria Primiero</i> )	74
3.3.	Una particolare sensibilità verso gli altri (di <i>Carlo Sbiroli</i> )	79
3.4.	L'empatia del ginecologo e l'alleanza terapeutica (di <i>Giovanni Fattorini</i> )	83
<b>4.</b>	<b>«Portate pazienza». Le testimonianze delle pazienti</b>	91
4.1.	«Devi mangiare» (di <i>Isabella Bachini</i> )	91
4.2.	«E il suo analista cosa dice della cefalea?» (di <i>Simona Frosi</i> )	93
4.3.	«Il ceppo è buono» (di <i>Gabriela Marsili</i> )	95
4.4.	«Coraggio» (di <i>Patrizia Spizzichino</i> )	96
4.5.	Il cordoglio (di <i>Carlo Sbiroli</i> )	99

**Parte seconda**  
**Una bioetica dell'equilibrio**

<b>5.</b>	<b>Isabella Coghi e il Comitato Nazionale per la Bioetica</b> di <i>Adriano Bompiani</i>	107
5.1.	La storia del Comitato	107
5.2.	La formazione scientifica	109
5.3.	L'impegno didattico	110
5.4.	I contributi al Comitato	111
<b>6.</b>	<b>Una cattolica laica</b> di <i>Carlo Flamigni</i>	113
<b>7.</b>	<b>Etica e differenza femminile</b> di <i>Grazia Zuffa</i>	123

7.1.	Autodeterminazione come principio etico	124
7.2.	Nascere senza la madre	126
<b>8.</b>	<b>L'immagine del corpo, i disturbi alimentari</b> di <i>Massimo Cuzzolaro</i>	129
8.1.	Corpo-immagine	129
8.2.	È il corpo il sé?	134
8.3.	La dismorfofobia	136
8.4.	La valutazione psicometrica del disagio del corpo	138

**Parte terza**  
**Publicazioni scientifiche e inediti di Isabella Maria Coghi**

<b>9.</b>	<b>Premessa</b> di <i>Carlo Sbiroli</i>	149
<b>10.</b>	<b>Osservazioni dal punto di vista psicologico su un gruppo di pazienti con aborto abituale sine causa</b>	152
<b>11.</b>	<b>Problemi dell'approccio psicosomatico alle menometrorragie e alle amenorree</b>	155
<b>12.</b>	<b>Lesioni psicologiche iatrogene da errata conduzione della coppia sterile</b>	171
<b>13.</b>	<b>Aspetti terapeutici e rischi iatrogeni della relazione ginecologo-adolescente</b>	177
<b>14.</b>	<b>Sterilità psicosomatica. Ricerca per una ipotesi di struttura di personalità con la metodologia grafologica morettiana</b>	182

15.	<b>Sulla sterilità e i suoi moderni rimedi</b>	196
16.	<b>Il filo d'Arianna</b>	212
17.	<b>Aspetti psicologici nell'aborto abituale</b>	221
18.	<b>Le tecniche di procreazione assistita</b>	227
19.	<b>Il disagio della sindrome premestruale</b>	233
20.	<b>Intersezioni: medicina e psichiatria nel territorio e nell'ospedale</b>	240
21.	<b>La tutela dell'embrione: nuove prospettive di regolamentazione</b>	245
22.	<b>Diagnostica genetica prenatale</b>	252
23.	<b>Nascere nell'era delle biotecnologie</b>	258
24.	<b>Considerazioni bioetiche sulla legge 40/2004</b>	267
25.	<b>Lezione di bioetica sulla fecondazione assistita</b>	273
26.	<b>La depressione post-partum</b>	285
	<b>Curriculum scientifico di Isabella Maria Coghi</b>	301

## Introduzione

Questo libro è stato molto "lavorato". Non solo nel senso che ha richiesto tanto impegno. Ma nel senso che è stato molto pensato e voluto, per affetto, per riconoscenza e per la stima verso quel grande medico donna che è stata Isabella Coghi. Un libro che non è solo un omaggio.

Mano a mano che mi arrivavano "i pezzi", le testimonianze personali o i saggi scientifici, mi accorgevo sempre più che l'allungarsi dei tempi di consegna, il bisogno di discuterne insieme diventavano il pretesto per non staccarsi definitivamente da lei, da quello che aveva rappresentato per ciascuno di noi. Non per un sentimento di nostalgia rivolto al passato, ma per il bisogno che rivivesse ancora nelle nostre vite personali, che ci aiutasse ad agire e scegliere di fronte alle grandi e difficili questioni con le quali si era misurata per tutta la vita: la bioetica, i rapporti tra scienza ed etica, la nascita e la cura. La volevamo ancora a guidarci, per questo non volevamo lasciarla andare via.

E così questo libro è diventato occasione di incontri, colloqui, ricordi, rimpianti malinconici, ma anche scambi di idee di fronte a un modello che non si stagliava immobile davanti a noi o nel nostro ricordo ma, come si dice malamente, *in progress*. Come solo i veri e buoni maestri possono fare, più il tempo si allungava e più Isabella continuava a interpellarci, a entrare in contatto con le nostre fatiche, con i nostri dubbi, quelli che avevamo davanti a noi, ad ammaestrarci. A partire da quell'insegnamento che li racchiude tutti: l'unità di vita.

A chiunque l'avesse conosciuta anche solo occasionalmente, la prima impressione che suscitava era la non separatezza delle sfere della sua esistenza: lo scrupolo nella cura e l'approccio diagnostico nascevano dalle stesse motivazioni con le quali affrontava un dilemma bioetico, la passione per la sua professione si trasformava nell'allegria golosa per un bel concerto, un'opera d'arte, un viaggio intelligente. Il suo agire era del tutto conforme al suo pensare, ed entrambi al suo credere.

Lo era come medico, nel rigore empatico nello scrutare la paziente durante una visita, nello sguardo vispo quando somministrava una cura o un consiglio che poteva funzionare, quello stesso sguardo vigile che diventava severo